

Audizione davanti alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 889, di conversione in legge del decreto-legge n. 11 del 2023, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77

Lunedì 27 febbraio 2023

La macro-filiera del legno-arredo, che comprende le industrie del legno, del sughero, del mobile, dell'illuminazione, dell'arredamento e delle finiture per l'edilizia, occupa 293.700 addetti e circa 70.000 aziende, che rappresentano il secondo settore italiano per numero di imprese, con valore alla produzione di 56 miliardi di euro di cui oltre 20 miliardi destinati all'export dove rafforzano e consolidano le qualità del nostro Made in Italy.

In tale contesto le Aziende rappresentate dalle nostre tre associazioni specializzate, Assolegno, Assotende e EdilegnoArredo, contribuiscono con oltre il 39% dei fatturati alla produzione e impegnano decine di migliaia di addetti consolidando, in questi anni, i numerosi investimenti fatti per accogliere la sfida posta dalla politica di contrasto al cambiamento climatico, tra cui quelle sull'efficientamento energetico degli edifici dove viene concentrata la gran parte della cultura e della ricerca & sviluppo delle nostre Aziende Associate.

Grazie a questo impegno - e alla presenza delle detrazioni fiscali riconosciute agli interventi di efficienza energetica - la crescita della filiera ha aggiunto nel 2022 un +12,3% sul fatturato degli esercizi precedenti ed ha spesso consolidato quel personale "stagionale" portandolo ad una situazione contrattuale di impegno stabile. Case in legno, tende e schermature solari, serramenti e finestre, porte e le altre finiture hanno beneficiato direttamente di tali misure fiscali permettendo ai nostri Concittadini di utilizzare uno strumento facile e dai benefici immediati come lo sconto in fattura e la cessione del credito.

Il provvedimento preso con il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, avrà, dunque, un impatto profondo sulle loro attività, sui loro piani di sviluppo e sulla programmazione che avevano previsto e per la quale si sono esposte. L'impatto di tale misura, se non rimodulato, rischia di essere controproducente non solo in termini di mancata crescita nel futuro fatturato delle aziende, ma anche nell'immediato sui conti pubblici. Già si stanno verificando blocchi produttivi e inevitabili periodi di cassa integrazione sono imminenti. A ciò si aggiunga che il decreto-legge 16 febbraio 2023, n.11 fissa dei criteri per la salvaguardia delle operazioni in essere che nella fattispecie delle attività in edilizia libera sta già causando ingenti danni.

Infatti, dobbiamo anche segnalare la presenza di alcune asimmetrie nei criteri applicati per salvaguardare le operazioni in essere perché per il Superbonus si sono fatte salve le operazioni con titolo abilitativo presentato. Per i bonus 50%, bonus che generalmente non richiedono titolo abilitativo, si richiede invece “l’inizio lavori” senza che questo “inizio” sia definito e noto. Ma nella quotidianità delle attività operative delle aziende le stesso sono impegnate sin dalle prime fasi, dando avvio all’acquisto dei materiali e, successivamente, alla produzione che è come già si sottolineava una produzione “su misura”. Riepilogandone le fasi più caratteristiche questo è quel che – di solito – avviene:

- Firma del contratto/ordine/preventivo che prevede lo sconto in fattura;
- Raccolta la documentazione del cliente per verificare i presupposti per l’applicazione dello sconto in fattura (visura catastale, ecc. ecc.);

All’esito positivo il cliente esegue un bonifico “parlante” del 50%;

- Il dettagliante ordina il prodotto finito pronto da montare al produttore;

Occorrono circa 60/90 giorni prima che i prodotti siano nella disponibilità del dettagliante che;

- prenderà prende appuntamento per l’installazione;
- iniziano i lavori.

È fondamentale, dunque, consentire alle aziende l’evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici. Impedire, per tanto, il prosieguo delle operazioni i cui lavori non siano iniziati significa vanificare tutte le operazioni in corso con enormi danni per la filiera.

Per ovviare a questa distorsione e, soprattutto, per evitare un danno economico ingente a migliaia di imprese che hanno già pagato forniture non più rivendibili, crediamo sia necessario che, o con un Decreto di urgenza, o al massimo in fase di conversione di Legge del DL 11 sia inserito un emendamento che preveda l’ammissione delle pratiche per interventi usufruenti di Ecobonus o Bonus Casa con opzione dello sconto in fattura che al 17 febbraio 2023 siano stati in possesso di fattura di acconto o di contratto di cessione del credito per l’opzione di sconto in fattura.

Traccia per emendamento:

Articolo 2

Comma 1 bis

“Le disposizioni di cui al comma 1 dell’art 2 del D.L. 16 febbraio 2023, n.11, non si applicano alle opzioni relative alle spese sostenute per interventi diversi da quelli di cui all’art 119 del decreto-legge n. 34 del 2020. (interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all’articolo 16-bis, comma 1, lettere a), b) e d), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917; e interventi di efficienza energetica di cui all’articolo 14 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90 e di cui ai commi 1 e 2 dell’articolo 119) che attestino il possesso di fattura di acconto o di contratto di cessione del credito per l’opzione di sconto in fattura antecedenti al 17 febbraio 2023”

Non crediate che non si comprenda la necessità di guardare ai conti di finanza pubblica con senso di responsabilità e con l’interesse che il tema merita ma vi chiediamo di condividere e sostenere le ragioni dell’emendamento proposto oltre ad alcune note che vi proponiamo:

1. Una strategia di lungo termine, concertata con la popolazione imprenditoriale, che consenta alle imprese di strutturarsi e programmare su basi certe la propria attività e che preveda adeguati strumenti finanziari e fiscali che permettano concretamente il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici e delle singole unità abitative, nonché l’adeguamento sismico del patrimonio immobiliare.
2. La data di entrata in vigore del provvedimento del 16 febbraio scorso per il bonus casa e l’ecobonus sia posticipata, con un decreto di urgenza, al 31 dicembre 2023. Si tratta di strumenti che proprio perché vedono la presenza di un contraddittorio commerciale sono garanzia di costi equilibrati e non speculativi.

L’applicazione dei massimali specifici di costo recentemente aggiornati di cui al Decreto requisiti tecnici garantisce inoltre un costo massimo detraibile controllato.

La presente Federazione si mette sin da subito a disposizione del Governo per contribuire a delineare un quadro legislativo che possa favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico e supportare le imprese da essa rappresentate.